

Antonio Figura

A JOURNEY WITH A SMALL RED CAR

DEDICHIAMO IL CD ALLEGATO AL PIANISTA SICILIANO ANTONIO FIGURA, MUSICISTA DAL TEMPERAMENTO RIFLESSIVO E DAL FRASEGGIO CRISTALLINO, PROTAGONISTA, INSIEME A MASSIMO PINCA (CONTRABBASSO) E MICHELE SALGARELLO (BATTERIA), DI QUESTO NUOVO PROGETTO IN TRIO. CON LUI ABBIAMO PARLATO DEL DISCO E DI MOLTO ALTRO ANCORA

DI ANTONINO DI VITA

Partiamo dal titolo del disco, "A Journey With A Small Red Car".

Il viaggio per me è un concetto importante. Tutto nella mia vita ruota attorno al "dirigersi verso...". Il titolo del disco riassume questo tema e nasce da un gioco, o meglio da un'esperienza vissuta con mio figlio: un viaggio immaginario intorno al mondo con la piccola auto rossa di Federico. È stato molto divertente e illuminante farsi coinvolgere dal suo "senso di realtà", e per un attimo sono tornato bambino.

Rispetto al precedente "Space Between" (Headache Production, 2013) questo nuovo album che cosa aggiunge al tuo percorso espressivo?

Ho la quotidiana necessità di scrivere musica e annotare pensieri come in un diario di bordo. Un nuovo viaggio musicale significa nuove possibilità e le composizioni incluse in ogni disco sono parte di una tela, grande quanto la mia stessa vita, nella quale la nuova "zona dipinta" diventa un punto di partenza da cui proseguire il percorso in una sorta di *continuum* artistico.



«Cerco di mettere in relazione le mie nozioni con la componente intuitiva, trasformando il tutto in musica creativa; il mio primo lavoro si basa sull'acquisizione degli strumenti per avviare questo processo, e cioè tecnica, concetto e immaginazione, per poi far fluire, libero da ogni costrizione, il pensiero musicale»

“A Journey With A Small Red Car” ti vede nuovamente alla guida di un trio. Qual è la tua dimensione ideale: piano solo, trio o un organico più ampio?

Amo il piano solo, non vi rinuncierei mai. Adoro inoltre suonare in formazioni più grandi, anche se non accade spesso: recentemente però mi è capitata l'occasione di partecipare a una *carte blanche* affidata a Massimo Pinca, che ha composto le musiche originali per un ottetto eseguite presso l'AMR di Ginevra. Del trio invece amo il suono, la grande libertà che offre di cambiare il destino della musica mentre accade. Il trio è la mia dimensione ideale.

Come hai scelto i musicisti che ti accompagnano, Massimo Pinca e Michele Salgarello?

Sono amici di lunga data, con i quali ho condiviso tante avventure nel corso degli anni. Per me è necessario conoscere il pensiero e il percorso artistico dei musicisti con i quali decido di condividere una parte importante della mia vita: scrivo immaginando il loro suono. Qualche mese fa, prima della registrazione, durante la stesura dei brani avevo in mente un quartetto con Max Ionata, che allora non conoscevo personalmente, ma che seguivo da tempo. Adoro il suo suono. Tanto era il desiderio di averlo nel disco che mi sognai addirittura una session in cui lui suonava uno dei temi che avevo scritto. Il giorno seguente, in un jazz club di Roma nel quale mi ero recato ad ascoltare un concerto, lo trovai seduto al tavolo accanto al mio. Dopo essermi presentato gli raccontai di averlo sognato la notte prima e tra le risate è nata così l'amicizia con Max: è stata una piacevole serata. Purtroppo, per una serie di circostanze, non è stato possibile coinvolgerlo nella realizzazione di questo album. Qualche mese più tardi però, a incisione avvenuta, ho conosciuto il manager di Ionata e dopo alcune settimane gli ho inviato il cd, chiedendogli se Max fosse interessato a lavorare dal vivo a questo progetto. Lui ha accettato e così il prossimo autunno/inverno saremo in giro in quartetto.

Come nasce la tua musica e come definiresti il tuo stile?

La conoscenza è l'elemento base da cui parto per comporre un brano, e se quella che possiedo non basta a soddisfare ciò che cerco allora la incremento con nuovi ascolti, ricerche e studi. Diffido sempre da chi afferma che l'ispirazione giunge di sorpresa, magari mentre stai preparando degli ottimi paccheri al sugo! Il mio approccio alla musica è concreto, evito tutto ciò che è superfluo, artefatto o auto-gratificante e mi pongo costantemente delle domande. Cerco di mettere in relazione le mie nozioni con la componente intuitiva, trasformando il tutto in musica creativa; il mio primo lavoro si basa sull'acquisizione degli strumenti per avviare questo processo, e cioè tecnica, concetto e immaginazione, per poi far fluire, libero da ogni costrizione, il pensiero musicale. In sintesi mi sforzo di essere al contempo “sotto controllo” e “fuori controllo”: lascio che l'istinto faccia il suo corso e mi indichi la direzione, servendomi ovviamente anche di conoscenza e tecnica. È opinione diffusa che il raggiungimento di una buona esecuzione venga determinata dall'equilibrio tra questi tre elementi, cosa che si ottiene solo con un intenso studio e la profonda consapevolezza di se stessi. Un traguardo che non si ottiene seguendo unicamente l'intuizione del momento anzi, molto spesso, quando quest'ultima irrompe e ci si lascia condurre oltre il limite, il risultato difficilmente produrrà musica di qualità.



BILL EVANS

© ROBERTO POLILLO

Durante il tuo percorso formativo quali sono stati i pianisti che più ti hanno influenzato?

Sono molti gli artisti dai quali ho attinto e che hanno arricchito il mio bagaglio culturale. Non tutti erano pianisti e inoltre appartenevano a mondi musicali diversi. Alcuni mi hanno accompagnato durante un periodo preciso della mia vita, altri, come Bill Evans ad esempio, sono state delle presenze costanti. Di lui mi hanno sempre colpito la capacità nel far convivere tristezza e felicità e l'ossessiva preoccupazione per il tempo che fugge. Caratteristiche che ho riscontrato anche in poeti e registi americani di quel periodo. Non potevo quindi non chiudere il disco con un omaggio a questo straordinario artista: ho optato per il brano *Time Remembered*, che ho scelto di suonare in piano solo.

Per chiudere, come giudichi l'attuale situazione del jazz italiano?

A mio avviso il jazz in Italia ha un seguito abbastanza ampio. Ne sono conferma i molti festival organizzati lungo la penisola, con una affluenza di pubblico più che dignitosa. Inoltre gli artisti italiani vengono apprezzati anche a livello internazionale e le produzioni sono di altissimo livello. Per ciò che riguarda il mercato, credo si debba accettare di buon grado che le cose sono cambiate, non solo qui da noi ovviamente. Bisogna prendere atto che la musica oggi viene veicolata attraverso canali diversi rispetto al passato. Restare ancorati ai vecchi tempi può risultare simpatico, ma certo non risolve le problematiche di ciò che significa essere musicista nel ventunesimo secolo ■

Introduzione all'ascolto

DI ANTONIO FIGURA

01 Dreams... A Necessary Truth

La musica non è tangibile, la sperimentiamo in uno spazio estraneo a una realtà concreta. Non è virtuale, piuttosto una realtà emotivamente necessaria alla nostra vita. La concezione musicale si muove in un territorio arduo e pieno di insidie. Molti musicologi sostengono che la musica è un'attività umana e dall'osservazione della sua struttura si può dedurre qualcosa sulla natura della mente umana che la produce. Il linguaggio musicale usa termini e associazioni che riguardano altri campi della sfera cognitiva ed emozionale. È come vivere in un sogno.

02 Chaos And Order

Questo brano prende spunto dal pensiero di Nietzsche esposto ne *La nascita della tragedia*, dove la concezione tragica della vita è basata sulla dialettica degli opposti. Nietzsche sostiene che la realtà è generata dalla coesistenza di due principi opposti: il caos e l'ordine. L'alternarsi dei due elementi è all'origine della vita: sono inscindibili e caratterizzano l'interiorità dell'uomo. L'uno è necessario e allo stesso tempo dipende dall'altro, mantenendo però la propria natura caratterizzante. Penso che nel caos ci sia un alto grado di ordine che va al di là della nostra comprensione immediata.

03 A Journey With A Small Red Car

Ho composto questo brano qualche giorno dopo aver vissuto un'esperienza coinvolgente con mio figlio. Abbiamo viaggiato proiettandoci al di fuori della realtà con la piccola auto rossa di Federico, visitando molti paesi del mondo. Il mio coinvolgimento è stato tale da sentire il suo "senso di realtà". Le dinamiche del gioco si muovevano tra libera improvvisazione contrapposta a regole che potevano essere di diverso tipo, e ciò che più mi ha colpito è la facilità con la quale intuivamo gli spazi riservati all'altro.

04 A Walk In Stockholm

Durante un viaggio a Stoccolma sono rimasto affascinato dalla bellezza dei luoghi, dall'ordine della città, e non ultimo dalla loro cultura. Mi ha profondamente impressionato come siano riusciti a giungere a una così alta visione della società, dove esiste un'armonia perfetta con la natura circostante. L'amore per il mio paese è smisurato, ma quei luoghi hanno qualcosa di magico.

05 The Beauty Of Uncertainty

"Incertezza" mi è sempre stata simpatica nonostante sia normalmente associata, in diversi ambiti, a situazioni mutevoli, dove la ridotta conoscenza delle variabili determina una scarsa previsione delle dinamiche successive. L'incertezza è in movimento e la bellezza la trovo sostanzialmente nella sua imprevedibilità; contrasta con tutto ciò che è certo, dato, fermo. Essere un musicista creativo mi offre la possibilità di confrontarmi quotidianamente con essa. Saperla scorgere nell'atto musicale significa saper ascoltare e assaporare il momento creativo.

06 Walk Lightly On The Earth

Il senso di leggerezza è una vera gioia. Questo piccolo brano è un omaggio ai quei momenti di grazia che attraverso l'evocazione di emozioni, immagini, aspirazioni, ricordi, sapori, ci consentono di percepire quello stato di felicità che sembra arrivare da chissà dove. In realtà la memoria dei sensi e del nostro corpo non dimenticano gli avvenimenti dei quali magari non conserviamo ricordo. Brevi ma intensi momenti di leggerezza interiore che innescano in ciascuno di noi una grande vitalità e ci offrono una visione nuova del mondo che ci circonda. Durante i miei viaggi spesso ho avvertito queste sensazioni. È molto difficile fare tesoro di ogni momento della nostra esistenza, ma suppongo sia l'unica via che garantisce di assaporare la vita nella sua interezza.

07 Free Land

Free Land è un viaggio immaginario in un luogo della mente, dello spirito, dell'immaginazione. Si trova in una zona che non riesco a determinare ed è in continuo movimento. Non è un luogo dalle chiare coordinate e posso solo osservarlo, è inavvicinabile. Nella mia immaginazione è come un immenso campo aperto, colmo di vita e di una colorata vegetazione dove non si scorge l'infinito. Osservandolo, a occhi chiusi, il senso di libertà che percepisco è senza eguali e si amplifica smisuratamente quando a questa visione si somma l'esperienza del suono, la musica. Si innesca un processo creativo del pensiero che mi conduce in luoghi straordinari. È un'esperienza in cui la mia mente non si limita a ricevere passivamente ma svolge un ruolo attivo che mi consente di andare oltre...

08 Time Remembered

È un omaggio a Bill Evans; un maestro che ha ispirato e influenzato molti dei pianisti e degli artisti a lui successivi. Ho sempre amato la sua musica, è uno di quegli artisti che non ho mai smesso di ascoltare. Molte parole sono state scritte su Evans e tra le diverse caratteristiche che vengono di norma riconosciute alla sua musica vorrei evidenziarne alcune che hanno colpito la mia immaginazione: mi riferisco alla naturale capacità di far coesistere felicità e tristezza e l'ossessiva preoccupazione per il tempo che fugge inesorabile. Caratteristiche che echeggiano le esperienze della sua travagliata esistenza. Questo brano ne è un esempio; è riflessivo, solenne, acquiescente, con una forte qualità agrodolce. Volevo concludere questo lavoro con un brano che evocasse la memoria.

Antonio Figura

A JOURNEY WITH A SMALL RED CAR



TRACKLIST

01. DREAMS... A NECESSARY TRUTH (Antonio Figura)
02. CHAOS AND ORDER (Antonio Figura)
03. A JOURNEY WITH A SMALL RED CAR (Antonio Figura)
04. A WALK IN STOCKHOLM (Antonio Figura)
05. THE BEAUTY OF UNCERTAINTY (Antonio Figura)
06. WALK LIGHTLY ON THE EARTH (Antonio Figura)
07. FREE LAND (Antonio Figura)
08. TIME REMEMBERED (Bill Evans)

Registrato il 20, 21, 22 febbraio 2015
presso IndieHub Recording Studio (Milano)

LINEUP

ANTONIO FIGURA PIANOFORTE
MASSIMO PINCA CONTRABBASSO
MICHELE SALGARELLO BATTERIA